

Assarmatori: dal Pnrr sono spariti i 2 miliardi stanziati per il rinnovo delle flotte

Navi, affonda il piano Marshall

Riguardava i traghetti sulle tratte a corto e lungo raggio

di Filippo Merli



Stefano Messina

Era stato definito il piano Marshall del trasporto marittimo. E prevedeva un investimento di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte dei traghetti che collegano le isole maggiori e minori nei mari italiani. Fondi che secondo Assarmatori sarebbero scomparsi dall'ultima bozza del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Lo scorso novembre il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, aveva accolto con entusiasmo lo stanziamento nel Pnrr di 1,5 miliardi per le navi che percorrono le tratte a lungo raggio e di 500 milioni per quelle che operano sui collegamenti più brevi. «Gli stanziamenti, degni di un vero e proprio piano Marshall per la flotta e per l'ampliamento del regime del Registro internazionale delle navi, rappresentano una grande doppia occasione per lo sviluppo del settore», aveva annunciato Messina.

Un paio di mesi dopo, però, il morale del responsabile dell'associazione marittima è ben diverso.

Anche perché già nel precedente Pnrr i fondi per le flotte dei traghetti erano stati ridimensionati in 670 milioni. Ora, invece, secondo Assarmatori sarebbero addirittura stati tagliati di netto.

«È un errore fatale», ha sottolineato Messina. «Viene sprecata un'occasione storica per rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità

ambientale, rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane».

«È necessario ritornare all'impianto originale del Pnrr, col sostegno all'investimento privato sia per il corto sia per il lungo raggio, 500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi per il secondo. Cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa depositi e prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l'indotto locale».

«Il Pnrr», ha aggiunto Messina, «è un'occasione imperdibile per rilanciare questo settore col suo indotto e la sua occupazione specializzata che a oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione».

Assarmatori, di conseguenza, ha lanciato un appello al governo di Giuseppe Conte «affinché quel che è stato giustamente definito un piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato, vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia, continua a garantire i servizi e l'occupazione dei marittimi».